



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Dipartimento Agricoltura e Alimentazione

Servizio di Valutazione indipendente del Programma
di Sviluppo Rurale per il periodo 2007 – 2013 della Provincia
Autonoma di Trento



Rapporto di valutazione ex post
ALLEGATO 3

La sintesi

AGER
ricerca
consulenza

 **STARTER**
STUDI ANALISI E RICERCHE
TERRITORIALI

Sommario

Introduzione	3
Brevi informazioni contestuali al programma	3
Descrizione del processo di valutazione svolto	4
La valutazione <i>ex post</i> della logica d'intervento	5
L'avanzamento finanziario	11
Gli indicatori di prodotto e risultato	11
Gli indicatori di impatto	13
L'analisi controfattuale	14
Il Questionario Comune di Monitoraggio e Valutazione: quesiti e risposte	16
Conclusioni e raccomandazioni	22
Grado di raggiungimento degli obiettivi operativi	22
Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici	22
Grado di raggiungimento degli obiettivi generali	23
Conclusioni	25
Raccomandazioni	26

Introduzione

Il presente documento sintetizza i risultati della valutazione ex post del PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento condotta da AGER Srl e Starter srl, componenti dell'ATI aggiudicataria della gara d'appalto del servizio di valutazione.

Il servizio affidato all'ATI, avviato nel 2009, si è concluso con l'elaborazione del Rapporto di valutazione ex post (presentato in bozza nel mese di luglio 2016 e, nella versione definitiva, ad ottobre). Il Rapporto è stato elaborato in conformità con quanto richiesto dal capitolato della suddetta gara, con l'offerta tecnica approvata e con le indicazioni metodologiche comunitarie sulla valutazione. In particolare, sono state assunte come punto di riferimento le Linee Guida per la Valutazione Ex-Post del PSR 2007-2013¹, pubblicate nel giugno 2014.

La Relazione è strutturata in sei capitoli che includono tutti i contenuti richiesti dalle Linee Guida sopra citate. Oltre all'INTRODUZIONE (**capitolo 2**): il **capitolo 3** che racchiude il CONTESTO DELLA VALUTAZIONE opportunamente aggiornato alla data delle analisi compiute per la valutazione ex post; il **capitolo 4** in cui viene descritto l'APPROCCIO METODOLOGICO; il **capitolo 5** con la DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO ossia, con l'analisi degli avanzamenti finanziario, fisico e procedurale. A questo proposito nel capitolo ci si sofferma sulla valutazione ex post della logica d'intervento, in termini di coerenza e rilevanza per cluster di misure individuati nel corso dell'analisi riportata in Allegato 1. Il capitolo ingloba anche l'analisi controfattuale. A chiusura della Relazione (**capitolo 6**) vengono riportate le principali CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI frutto delle analisi valutative svolte. In allegato vengono, infine, fornite:

- **Allegato 1** - L'ANALISI DELLA LOGICA D'INTERVENTO DELLE SINGOLE MISURE
- **Allegato 2** - LE RISPOSTE AI QUESITI DI VALUTAZIONE
- **Allegato 3** - LA SINTESI (il presente documento)

Brevi informazioni contestuali al programma

Il contesto socio-economico trentino vede l'agricoltura offrire un contributo economico piuttosto marginale alla formazione del VA provinciale (circa il 3,4% nel 2014), che comunque registra una dinamica positiva, grazie alla crescita del valore della produzione lorda vendibile e alla contrazione dei costi intermedi, unita ad una sostanziale stabilità dei prezzi al conferimento.

Ciononostante, va ricordato che l'agricoltura ha assunto nel tempo un ruolo sempre più rilevante per le sue funzioni non strettamente produttive, come la tutela del territorio e la conservazione del paesaggio.

Questo ruolo diventa addirittura cruciale in un ambito territoriale, come quello trentino, caratterizzato da una variabilità paesaggistica e climatica notoriamente ampia e peculiare.

Dal punto di vista quantitativo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (Istat, 2010) evidenziano alcune sostanziali variazioni rispetto alle due rilevazioni precedenti.

Infatti emerge come la superficie totale delle aziende agricole sia sensibilmente diminuita (-8,7% dal 1990 e -5% dal 2010) e analogamente la SAU è scesa del 8,3% rispetto al 1990 e del 6,5% rispetto al 2010. Inoltre si registra una minima flessione del livello di percentuale della SAU all'interno della superficie totale (da 34,9% a 33,56). Interessante il dato relativo all'arboricoltura da legno, praticamente assente nel 1990 e presente ora con una superficie di 44 ettari.

Per quanto riguarda il numero di aziende agro-forestali trentine il loro numero è sceso da 28.145 del 2000 a 16.446 nel 2010. Il calo, pari a oltre il 41% non è in linea con il calo di superficie agricola.

¹ Capturing the success of your RDP: Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs, June 2014. European Evaluation Network for Rural Development.

Utilizzando anche i dati relativi alla dimensione delle aziende emerge come sia diminuito il numero di aziende con SAU inferiore all'ettaro (dal 55% del 2000 al 43% del 2010) a vantaggio di quelle da 1 a 30 ettari.

Si può quindi ipotizzare come nel decennio 2000-2010 le piccole aziende siano state progressivamente incorporate in altre di maggiori dimensioni.

È variata anche la distribuzione della SAU nel ventennio 1990-2010. Si è assistito ad una redistribuzione delle superfici che ha privilegiato le coltivazioni a vite e ad altri frutti rispetto a quelle investite a melo e in generale ai seminativi. La vite ha visto un incremento percentuale di superficie pari al 14,7% e in termini assoluti a oltre 1.300 ettari. Rimane comunque privilegiata la superficie destinata a prato o pascolo che occupa l'81% della SAU.

Infine per quanto riguarda il settore forestale il Trentino aveva una copertura forestale di 345.666 ettari nel 2007, pari al 56% circa della superficie territoriale. Essa è andata estendendosi gradualmente negli ultimi cinquant'anni, sostituendosi alle aree agricole marginali delle quote elevate.

Il bosco di produzione, che rappresenta l'80% della superficie forestale totale, è impiegato per il 79% in fustaia e per il restante 21% in ceduo. La stragrande maggioranza dei boschi del Trentino è di proprietà di enti pubblici (76,4%). La proprietà privata è in mano a pochi grandi proprietari e ad una miriade di piccoli proprietari.

Descrizione del processo di valutazione svolto

L'attività di valutazione, avviata a seguito del conferimento dell'incarico di valutazione avvenuto il 16 ottobre 2009, ha condotto all'elaborazione dei seguenti documenti:

- Disegno di valutazione (28 gennaio 2010)
- Rapporto in itinere 2009 (1 marzo 2010)
- Rapporto di valutazione intermedia (15 novembre 2010)
- Rapporto in itinere 2010 (8 aprile 2011)
- Disegno di valutazione integrativo – Proposta tecnico economica per la valutazione dell'approccio Leader (2 agosto 2011)
- Report valutativo sull'approccio Leader (30 dicembre 2011)
- Rapporto in itinere 2011 (27 aprile 2012)
- Aggiornamento Rapporto di valutazione intermedia (21 dicembre 2012)
- Rapporto in itinere 2012 (30 aprile 2013)
- Secondo report valutativo sull'approccio Leader (20 dicembre 2013)
- Rapporto in itinere 2013 (30 aprile 2014)
- Rapporto in itinere 2014 (30 aprile 2015)
- Aggiornamento del Disegno di valutazione (novembre 2015)
- Report valutativo conclusivo sull'approccio Leader (dicembre 2015)

Per ciascuno dei prodotti sopra elencati, il processo di valutazione ha visto l'implementazione delle seguenti fasi:

- Strutturazione
- Osservazione
- Analisi
- Giudizio

L'attività di valutazione è avvenuta sia attraverso l'utilizzo dei dati forniti dal sistema di monitoraggio alimentato dall'AdG e dagli uffici responsabili dell'attuazione, sia mediante la rilevazione diretta dei dati a cura del valutatore.

Nel corso del servizio sono stati oggetto di valutazione l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del Programma, l'efficacia e l'efficienza dello stesso. In sede di valutazione intermedia (2010) e successivo aggiornamento (2012) si è proceduto a formulare le risposte al QCMV. In questa seconda occasione il Valutatore ha potuto articolare meglio le proprie analisi. L'aggiornamento

della Relazione di valutazione intermedia infatti è stata svolta in un contesto diverso da quello del 2010 quando si faceva riferimento all'avanzamento al 31/12/2009 che era molto, molto limitato dall'allora recente attivazione del Programma (si ricordi che l'esecuzione del PSR è entrato nel vivo soltanto nel 2008 con la pubblicazione dei bandi per gran parte delle misure). A dicembre 2011, data di riferimento dell'Aggiornamento, il Valutatore ha potuto contare su una serie di fattori che hanno agevolato il proprio servizio. A quella data, infatti:

- il lavoro di supervisione e coordinamento a cura dell'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione aveva raggiunto un buon livello di organizzazione ed efficacia, garantendo il corretto svolgimento di tutte le attività connesse alla gestione del Programma;
- grazie ai Servizi, responsabili delle Misure in base alla propria specifica competenza, il Programma era a regime;
- il PSR aveva esaurito, almeno in termini di impegni, la quasi totalità delle risorse a esso assegnate;
- le realizzazioni (misurate attraverso gli indicatori di prodotto) erano già consistenti, anche se diversificate per le varie Misure.

Queste condizioni si sono mantenute nel tempo e hanno consentito all'attività di valutazione di proseguire regolarmente e in coerenza con quanto previsto, in termini di prodotti e relativi contenuti, sia dai regolamenti comunitari, sia dai contratti stipulati dallo scrivente RTI con l'Autorità di Gestione.

Alcune difficoltà sono state, tuttavia, incontrate nel corso dello svolgimento del servizio. Esse sono riconducibili al monitoraggio (banca dati non direttamente accessibile al valutatore; difficoltà nella lettura qualitativa dei dati parzialmente risolta con ultime elaborazioni e integrazioni derivanti dai focus group e dagli incontri con i responsabili di filiera; carenze per il calcolo delle superfici delle misure a premio, risolte solo con i dati dell'ultimo anno e con conseguente impossibilità di qualsiasi confronto tra i vari anni); agli indicatori i cui target quantificati spesso in modo non corretto non hanno consentito di cogliere realizzazioni e risultati; all'analisi controfattuale che si è dovuto limitare alla Misura 121 sia per limiti intrinseci alla banca dati RICA, sia per l'impossibilità di individuare gruppi di confronto con i beneficiari tenuto conto del canale di finanziamento aggiuntivo rispetto al FEASR (fondi provinciali) che ha operato nella provincia.

Nel corso del servizio di valutazione è stato condotto un approfondimento sull'Approccio leader nel territorio del PSR. Tra gli aspetti positivi emersi dalla valutazione si segnala che, a fine programmazione, il GAL è considerato tra la popolazione di riferimento, come un soggetto attivo, capace di animare il territorio e di organizzare iniziative. Il GAL, in sintesi, non è più percepito come mero ufficio di erogazione di contributi. È risultata invece un po' carente la "messa in rete" dei progetti promossi nell'ambito dell'offerta turistica complessiva della Val di Sole.

Nel complesso, la strategia adottata dalla PAT e implementata dal GAL Val di Sole costituisce un ottimo esempio di applicazione dell'approccio Leader, coerente con le finalità della Commissione europea che vede ulteriormente rafforzato in futuro il ruolo dei GAL come agenzie per promuovere lo sviluppo dei territori rurali. A giudizio del Valutatore appare quindi auspicabile non disperdere il patrimonio di competenze e conoscenze finora accumulato in quell'area specifica del territorio provinciale.

La valutazione ex post della logica d'intervento

Dalle analisi svolte dal Valutatore è risultato, fin dall'inizio, che il PSR presentava una **coerenza** sia **interna** (fra obiettivi generali e impianto complessivo del Programma; tra obiettivi specifici ed Assi; tra obiettivi operativi e Misure; tra fabbisogni rilevati dall'analisi SWOT, obiettivi generali,

specifici e operativi ed indicatori di realizzazione, risultato ed impatto), sia **esterna** (tra orientamenti CE, obiettivi prioritari del PSN e obiettivi prioritari del PSR).

La PAT ha successivamente deciso di raccogliere nel PSR due delle “nuove sfide” della PAC introducendo quali ulteriori obiettivi: a) l’adattamento ai cambiamenti climatici e b) la gestione delle risorse idriche. Il Valutatore, a suo tempo, aveva constatato la **pertinenza delle operazioni HC** inserite nel Programma rispetto alle necessità emerse dall’analisi dei fabbisogni dell’agricoltura trentina

Nel complesso, le scelte della PAT erano apparse, dunque, ben calate nelle realtà dell’agricoltura trentina, ben inserite nel quadro logico del Programma, pertinenti rispetto alla strategia da esso posta in essere e, dunque, funzionali al raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

Sempre nel proprio Disegno, il valutatore aveva rilevato la **pertinenza degli indicatori rispetto ai vari livelli della gerarchia degli obiettivi** del Programma, pur rilevando delle problematiche relativamente ai target, la cui quantificazione, come più volte evidenziato nel corso del servizio, ha reso gli stessi poco rappresentativi delle realizzazioni e dei risultati conseguiti con il Programma.²

Durante l’intero percorso di valutazione il quadro logico del Programma è stato incrociato con le modalità di attuazione delle diverse Misure. Nello specifico l’analisi si è concentrata sui criteri di selezione degli interventi che hanno raggiunto una loro stabile definizione nel 2012.³ Il Valutatore ha effettuato una verifica di consequenzialità logica fra obiettivi specifici di Misura e criteri utilizzati per i bandi, con riscontro sostanzialmente positivo.

Le Guidelines suggeriscono che la valutazione della logica d’intervento, a conclusione del periodo di attuazione, avvenga a livello di Programma, di Assi e di Misure al fine di cogliere tutte le possibili logiche d’intervento di ciascuna delle Misure previste e attuate nell’ambito di un PSR. Pertanto, per la valutazione della logica d’intervento ex post, il Valutatore ha proceduto come di seguito indicato:

a) Analisi della effettiva consequenzialità logica fra fabbisogni → obiettivi → criteri di selezione

In sede di valutazione ex post la gerarchia degli obiettivi di ciascuna misura è stata analizzata alla luce dell’attuazione procedurale, finanziaria e fisica del PSR al termine del periodo di programmazione. Ciò allo scopo di verificare se la “robustezza” dell’impianto logico, rilevata fin dall’inizio del periodo di programmazione, abbia tenuto nel corso dell’attuazione, se ed in che misura siano intervenute modifiche nel contesto che abbiano determinato la revisione del quadro logico e, dunque, rimodulazioni anche di carattere finanziario per meglio allocare le risorse in funzione dei fabbisogni. Le risultanze di tale analisi sono riportate nell’Allegato 1 al Rapporto.

b) Individuazione di cluster

Seguendo le indicazioni delle Guidelines, le misure sono state raccolte nei seguenti cluster:

CLUSTER	MISURE
“Sviluppo, efficienza economica e competitività”	111,112,121,122,123,125, 226, 311, 411
“Qualità dell’ambiente”	211, 214, 227
“Qualità della vita”	313, 321,323, 413
“Approccio basato sulla partnership”	421, 431

²Cfr. Capitolo 3.2 “Analisi del Programma del Disegno di valutazione”, marzo 2010

³I criteri sono riportati nel documento “CRITERI DI SELEZIONE VERSIONE CONSOLIDATA, Approvati dal Comitato di Sorveglianza in data 31 marzo 2008, 09 aprile 2009, 17 marzo 2010, 8 giugno 2011 e 3 febbraio 2012”.

Per ciascun cluster si è proceduto alla valutazione della **rilevanza** e della **coerenza** secondo i criteri e i metri di giudizio che sono di seguito elencati. La rilevanza e la coerenza restituite dall'analisi a livello di cluster sono state oggetto di un confronto con gli stakeholder al fine di confermare la percorribilità della logica d'intervento. Successivamente l'analisi è stata integrata con i valori delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti e ulteriormente sottoposta a confronto con gli stakeholder.

Il valutatore, alla luce delle risultanze dei precedenti momenti di analisi ha tratto le proprie valutazioni conclusive in merito alla **rilevanza** e **coerenza** di ciascun cluster, di cui si riporta una sintesi.

RILEVANZA	“Sviluppo, efficienza economica e competitività”	“Qualità dell’ambiente”	“Qualità della vita”	“Approccio basato sulla partnership”
Gli obiettivi predefiniti delle Misure sono attinenti con gli obiettivi generali del Programma	3	3	3	3
La Logica d’intervento è stata in grado di identificare e affrontare i bisogni nonché la loro evoluzione	2,5	2,5	2	3
Gli indicatori associati alla misura consentono di cogliere il raggiungimento degli obiettivi	1,5	2	1,5	2
Le attività finanziate concorrono al raggiungimento degli obiettivi	2,5	2,5	2	2

In ordine alla “rilevanza” della logica d’intervento, nel complesso, si osserva:

- un’elevata rispondenza degli obiettivi delle Misure con gli obiettivi generali del Programma: la cascata degli obiettivi è stata, dunque, correttamente costruita in fase di progettazione cosicché le Misure, singolarmente prese e/o contemplate in specifici *cluster*, appaiono correttamente indirizzate verso le finalità generali della strategia regionale;
- una capacità medio alta di adattare gli obiettivi e, dunque, gli interventi all’evolversi dei fabbisogni e ai cambiamenti avvenuti nelle diverse politiche. Ciò si evince in particolare dalle modifiche apportate al piano finanziario dell’Asse 1, con l’incremento delle risorse delle Misure 112 e 121, 125 (queste ultime destinatarie di ulteriori risorse sia in sede di Health Check, sia successivamente) e all’Asse 4, con il trasferimento di risorse dalla 411 alla 413;
- gli indicatori associati a molte misure non hanno consentito di cogliere pienamente il raggiungimento degli obiettivi, a causa dei loro target errati. Come più volte ribadito nel corso del servizio di valutazione le modalità di calcolo dei target degli indicatori, adottate in fase di progettazione, non si sono sempre rivelate aderenti alle dinamiche effettive del Programma. Inoltre, il sistema di monitoraggio non ha consentito una diffusa disaggregazione degli indicatori per settori, rendendo difficile la lettura delle realizzazioni: questo si è ripercosso quindi sui valori di tutti i cluster;
- una capacità in generale media delle attività finanziate di concorrere al raggiungimento degli obiettivi. Tale contributo è stato più rilevante per le misure a investimento ricomprese nel cluster “sviluppo efficienza economica e competitività”. L’analisi svolta ha evidenziato una generale rispondenza dei criteri di selezione agli obiettivi specifici ed operativi di ciascuna misura. In fase attuativa, dunque, è stata conservata la coerenza dell’intervento. Si rilevano tuttavia alcuni aspetti che hanno inficiato il pieno raggiungimento degli obiettivi

soprattutto nell'ambito dei cluster "qualità della vita" e "approccio basato sulla partnership": ad esempio, per la Misura 321 si è rilevata una certa difficoltà nell'attuazione delle opere: ritardi iniziali sono stati determinati dalla complessità delle procedure previste per i lavori pubblici; la misura 311 ha ben operato per quanto riguarda la qualificazione dell'offerta turistica, la valorizzazione delle risorse naturali e agricole e la vendita di prodotti non agricoli; al contrario, non vi è stata una risposta altrettanto positiva per quanto riguarda energia e ICT. Il lento avvio iniziale, una risposta tardiva del territorio all'apertura dei primi bandi e il numero contenuto dei progetti, specie quelli di cooperazione, hanno invece influito sulla rilevanza delle attività finanziate dal GAL rispetto agli obiettivi dell'Asse 4. Il cluster "qualità dell'ambiente" ha un valore alto relativamente alle misure 211 e 214 che di fatto hanno segnato un avanzamento ottimo della spesa: il punteggio di 2,5 è dovuto principalmente alla misura 227 che ha invece segnato un avanzamento più limitato.

COERENZA	"Sviluppo, efficienza economica e competitività"	"Qualità dell'ambiente"	"Qualità della vita"	"Approccio basato sulla partnership"
Gli input (risorse) delle Misure e la loro combinazione hanno generato gli output necessari al raggiungimento di risultati e impatti	2,5	2,5	2,5	3
Gli output, i risultati e gli impatti prodotti sono stati decisivi per il raggiungimento degli obiettivi di ogni livello del Programma	3	2,5	2,5	2,5
La combinazione di Misure ha contribuito a rafforzare la sinergia tra i vari obiettivi dello stesso livello gerarchico (coerenza orizzontale)	2,5	2	1,5	2
Agli obiettivi è stato assegnato il giusto ordine di importanza (coerenza verticale)	3	3	2,5	3
La risposta dei beneficiari alle Misure attivate è stata sufficiente per raggiungere gli obiettivi	2,5	2	2	1

In ordine alla "coerenza" della logica d'intervento, nel complesso, si osserva quanto segue:

- positivo il giudizio sulla capacità delle risorse finanziarie assegnate alle misure (singolarmente considerate e/o in combinazione tra loro) di concorrere al raggiungimento dei risultati e degli impatti. L'insistere sul territorio provinciale di finanziamenti propri dell'Amministrazione, al latere di quelli FEASR, con i quali di fatto sono stati perseguiti i

- medesimi output del PSR rende tuttavia più difficoltoso pesare il contributo specifico delle Misure al raggiungimento delle finalità generali delle politiche provinciali;
- fermo restando quanto osservato al punto precedente sulla coesistenza tra fondi FEASR e fondi provinciali e quanto più volte osservato sulla capacità degli indicatori di fotografare l'efficacia del Programma, si ritiene che gli output, i risultati e gli impatti prodotti hanno contribuito positivamente al raggiungimento degli obiettivi del Programma, previsti ai vari livelli. In modo particolare, il valutatore rileva che: la zootecnia, settore tipico della montagna, ha avuto rilevanti quote di risorse da più misure anche di cluster diversi e un supporto decisivo per la qualificazione e valorizzazione dei prodotti; la frutticoltura ha ulteriormente potenziato le proprie capacità di frigoconservazione; grazie all'HC si è attuato un risparmio di risorse idriche e una ottimizzazione dell'utilizzo di fitofarmaci; gli interventi su infrastrutture stradali hanno migliorato la qualità della vita in diverse zone montane. Non si rilevano, invece, interventi rilevanti e diffusi riguardanti le energie alternative: ma ciò a causa del concomitante avvio di altre opportunità specifiche di più diretta applicazione e utilizzo;
 - la sinergia sviluppata dalla combinazione delle diverse misure è da ritenersi nel complesso positiva. Il valore più alto si registra in corrispondenza del cluster "Sviluppo efficienza economica e competitività": la Misura 111 ha agito trasversalmente, favorendo la qualificazione professionale degli addetti e bene integrandosi con la Misura 112; nel comparto agricolo emerge una logica di filiera per cui la qualificazione delle produzioni primarie (112, 121) è poi ulteriormente valorizzata dagli interventi inerenti la trasformazione (123.1); nel settore forestale, la migliore meccanizzazione si muove in sinergia con gli interventi riguardanti l'accessibilità e la mobilità in bosco. La Misura 226 è sinergica agli interventi di natura infrastrutturale in campo forestale (Misura 122 e 123.2); la Misura 311 con quelle volte a sostenere gli investimenti aziendali della 121). Per il cluster "Qualità della vita", composto in gran parte dalle Misure dell'Asse 3, la coerenza orizzontale è da ritenersi più contenuta in quanto si rileva una correlazione territoriale modesta, a volta casuale, fra i diversi interventi;
 - nella cascata degli obiettivi si rileva una coerenza piuttosto alta fra gli obiettivi del livello superiore e quelli del livello inferiore.
Per quanto riguarda il cluster "Sviluppo efficienza economica e competitività" le Misure dell'Asse 1 coinvolte coprono tutti gli obiettivi specifici di cui al medesimo Asse; la Misura 226 copre 7 su 10 obiettivi specifici dell'Asse 2; per quanto riguarda la Misura 311, il Programma enuncia ben sei obiettivi specifici di Misura che coprirebbero tutti gli obiettivi specifici di Asse, ma il valutatore ricorda le difficoltà attuative della Misura, comunque di entità contenuta, e il fatto che la stessa non ha di fatto agito né sul settore energetico, né sulle tecnologie di informazione e commercio elettronico. Nel cluster "qualità dell'ambiente" la coerenza tra gli obiettivi è valutata come intermedia prevalentemente a causa della misura 211 che finanziando le indennità compensative è un sostegno al reddito più che un vero supporto al miglioramento delle pratiche agricole a favore dell'ambiente.
Per quanto riguarda il cluster "Qualità della vita" la coerenza è buona, ma va ricordato che l'obiettivo specifico di Asse su ITC e commercio elettronico non ha poi avuto seguito come è stato per l'obiettivo riguardante il recupero dei villaggi (pur se in parte afferente alla 311 ove però non risultano azioni in tal senso);
 - La risposta dei beneficiari alle Misure va analizzata per cluster. Per quanto riguarda il cluster "Sviluppo efficienza economica e competitività" la risposta è stata buona per tutte le Misure dell'Asse 1, meno per le Misure degli altri Assi. Per quanto riguarda il cluster "Qualità della vita", la risposta è stata buona per la 321, media per la 311; per la 323 la risposta è stata buona, ma va considerato che la sottomisura 323.4 non è stata attivata. Per entrambi i cluster prima richiamati, le Misure di cui all'Asse 4 hanno mostrato performances a volte critiche. Per il cluster qualità dell'ambiente, il valore intermedio è determinato dalla misura 226 che non ha mostrato un alto interesse, a differenza ovviamente delle misure a premio che sono di più facile accesso. Per quanto riguarda il cluster riferito all'Approccio leader la valutazione risente del fatto che con il numero di

progetti finanziati è stato raggiunto un cospicuo numero di beneficiari, pari però solo al 40% del target atteso (sebbene tale target sia stato sovrastimato in fase di stesura del PSR).

L'avanzamento finanziario

La valutazione sulla capacità di utilizzo delle risorse è più che positiva. La spesa erogata complessivamente dal Programma nel corso del 2015 è stata di 276.960.481 euro, pari al 99,35% del piano finanziario.

La PAT si colloca così lievemente al di sopra della media nazionale (99%) per la capacità di utilizzo delle risorse e poco al di sotto della media delle regioni competitive (99,56%).

Il disimpegno FEASR è pari allo 0,53% dell'ammontare del Fondo. L'indicatore è più performante sia della media delle regioni competitive (0,64%), sia di quella italiana che si attesta all'1,31%.

Tutte le misure hanno raggiunto livelli molto buoni di avanzamento finanziario: la loro capacità di utilizzo delle risorse (ossia la misura in cui sono stati erogati i pagamenti rispetto ai budget previsti) si attesta, infatti, intorno a percentuali molto vicine al 100%. La capacità di spesa è di poco inferiore al 90% per la 311 (per difficoltà incontrate dai beneficiari nei percorsi autorizzativi) e per la 421 caratterizzata da un avvio molto lento ascrivibile alle difficoltà procedurali connesse all'attuazione della misura, soprattutto per l'iniziativa sovranazionale.

In definitiva, tutti gli Assi hanno raggiunto livelli molto performanti di spesa. Alcuni di essi hanno recuperato il ritardo nella progressione della spesa che avevano mostrato nel corso dei vari anni di attuazione, quando le liquidazioni si concentravano principalmente, nell'ordine, sugli Assi 2 e 1.

Gli indicatori di prodotto e risultato

Gli indicatori associati alle misure pur pertinenti non sempre hanno consentito di cogliere pienamente il raggiungimento degli obiettivi, a causa dei loro target. Come più volte ribadito nel corso del servizio di valutazione, tali target per effetto di refusi o stime non corrette, si sono rivelati talvolta sovrastimati, altre sottostimati. Sono stati sottostimati i target, fra gli indicatori di risultato, relativi all'incremento di valore aggiunto e al numero di aziende che ha introdotto innovazioni. Nel caso dell'HC (Misure 121 e 125) vi è invece stata una stima in eccesso del numero dei beneficiari; sovrastimata anche la popolazione utente dei servizi migliorati, nell'ambito dell'Asse 3.

Per quanto riguarda l'Asse 2 il problema principale è stata la valutazione delle superfici di intervento che non sommasse le aree oggetto finanziate con impegni pluriennali. Tali dati sono stati calcolati solo a fine programmazione, vanificando ogni sforzo di disporre di una serie storica nel settennio. L'asse Leader infine ha rilevato alcuni valori target elevati come numero di beneficiari, sproporzionati rispetto alla realtà economica di una sola valle.

A conclusione del Programma, il Valutatore si è comunque impegnato a cogliere la ratio degli scostamenti fra valori target e valori realizzati (quando non dovuti a semplici errori), tenendo in considerazione i mutamenti eventualmente intervenuti (anche dal punto di vista della dotazione finanziaria delle singole misure).

Per l'Asse 1 l'indicatore inerente il volume totale degli investimenti mostra scostamenti non amplissimi dal valore target pur se alcune volte si è sovrastimata la partecipazione dei privati beneficiari (come per la Misura 121), mentre in altri (ad esempio per la Misura 125) si è sottostimata. Il valore target appare raggiunto per i partecipanti della Misura 123.1, non raggiunto per la 121 e per la 125 (a causa della sovrastima iniziale), abbondantemente superato per le Misure 111 e 112 (a causa della sovrastima iniziale)

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto l'Asse 2 presenta un ottimo raggiungimento sia degli indicatori legati al numero di beneficiari o di domande (valori dal 66% al 183%) che quelli delle aree di intervento (si rileva solo il dato del 37% a valere sulla 211 ma si tratta di un errore nella quantificazione del target).

Per quanto riguarda l'Asse 3: nel caso della Misura 311 il valore target relativo al volume degli investimenti era errato (sottostimato) determinando così una percentuale di avanzamento superiore al 100%. Nel complesso la misura ha mostrato una buona performance. Lo stesso dicasi per le altre misure, sebbene le cifre riferite al volume totale di investimento per la Misure 313, 312 e 323 siano minori dei rispettivi valori target in quanto era stata originariamente sovrastimata la partecipazione dei privati calcolando quindi una quota maggiore di finanziamento mentre di fatto hanno prevalso i beneficiari pubblici.

Per l'asse 4 si segnalano solamente valori di realizzazione intorno al 40% per quanto riguarda il numero di interventi finanziati ma anche in questo caso si ritiene sovrastimato il target, dato che dal punto di vista finanziario l'asse ha presentato un ottimo livello di avanzamento.

Per ciò che concerne gli indicatori di risultato dell'Asse 1 in generale, l'incremento del valore aggiunto è molto più elevato rispetto a quanto previsto nei valori target anche a seguito delle modifiche apportate al piano finanziario. Fa eccezione la Misura 123 che, infatti, ha avuto una contrazione di risorse; il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti / nuove tecnologie si stacca dai valori target in conseguenza della diversa, prevista numerosità dei beneficiari (vedi indicatori di prodotto).

Anche per gli indicatori di risultato dell'Asse 2 si ripresenta il problema di sovrastima del target, che fa segnare un avanzamento sulle misure a premio intorno al 37%. Tuttavia dato che le domande ammissibili sono state finanziate si ritiene che i risultati siano significativi, anche in rapporto al totale della SAU trentina. Per quanto riguarda la 227, l'indicatore relativo al numero di proprietari di foreste beneficiari è pari a 136 (183% del VT) mentre il valore totale degli investimenti si attesta al 64% del VT. Questo indica la realizzazione di un numero di interventi di minore dimensione rispetto a quanto previsto (più interventi ma molto più piccoli).

Per quanto riguarda l'Asse 3 il valore aggiunto è per tutte le Misure maggiore di quanto previsto nel valore target; in termini di nuova occupazione vi è, invece, sostanziale corrispondenza fra valore target e valori a fine programma; per quanto riguarda le ricadute sulla popolazione degli interventi di cui alle Misure 321 e 323, i valori target sono stati raggiunti in percentuali anche molto basse soprattutto nel caso della 321 (una stima eccessiva degli utenti delle strade rurali; il rafforzamento della rete Internet con altro programma e non più con PSR). Da segnalare le buone performances della Misura 313 per quanto riguarda l'incremento di viste turistiche nei siti oggetto di intervento.

I risultati dell'Asse 4 risultano raggiunti relativamente al numero di GAL, superficie e abitanti mentre quelli relativi al numero di progetti sono stati raggiunti al 40%: si ritiene che il VT fosse sovrastimato dato che il numero di 600 progetti in un'area così limitata è di difficile realizzazione e gestione.

Gli indicatori di impatto

Nella tabella che segue sono riportati i valori target e quelli raggiunti dagli indicatori di impatto associati al Programma.

Indicatore	Parametro	Unità di misura	Target	Valore raggiunto a fine programma	Altri indicatori utilizzati per l'analisi degli impatti
1.Crescita economica	PPS - Purchasing Power Standard (potere d'acquisto standard)	PPS	122.184	123.000	
2.Occupazione	Posti di lavoro creati	n.	20	18	
3.Produttività del lavoro	Valore aggiunto	€	+1.000 per lavoratore	2.323	
4.Ripristino della biodiversità	Andamento del FBI	%	6	4,6	
5.Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Superficie aumentata	Ha	440	3.148	
6.Miglioramento della qualità dell'acqua	Nitrati di origine agricola	Kg/Ha	0,3	-	Stima riduzione dei consumi idrici: 1.500 mc/ha annui
7.Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Energia rinnovabile prodotta	Ktoe	1,1	0	Stima energia prodotta da biomassa (quantitativo di legname lavorato dalle cippatrici acquistate con le Misure 122 e 123.2 con le quali si è previsto di lavorare legname pari a circa 130.000 m/steri/anno) 23,4 Ktoe

Per l'analisi puntuale degli indicatori si rinvia al paragrafo successivo "Conclusioni e raccomandazioni - Grado di raggiungimento degli obiettivi generali". In generale, dalla lettura degli indicatori, si rileva:

- una buona performance del Programma per quanto concerne le finalità economiche e sociali (indicatori 1, 2 e 3 con avanzamenti più che soddisfacenti rispetto ai target prefissati);
- un contributo positivo del Programma alla biodiversità e al paesaggio (indicatori 5 e 6), sebbene non pienamente valutabili a causa di difficoltà legate all'utilizzo di indicatori non facilmente correlabili agli interventi finanziati anche per effetto di una situazione di partenza già buona;
- un contributo altrettanto importante alle altre finalità ambientali della strategia provinciale, sebbene non quantificabile attraverso gli indicatori preposti, ma identificabili attraverso la stima di altri parametri.

L'analisi controfattuale

Per l'implementazione dell'approccio controfattuale si è dapprima proceduto alla costituzione di due campioni rappresentativi utilizzando la contabilità RICA in Trentino. Si è preso in considerazione il periodo che va dal 2008 al 2014. La limitatezza del numero di aziende disponibili in contabilità RICA ha consentito di esaminare solo la Misura 121 scegliendo i settori melicolo (val di Non) e zootecnico (Valsugana e val di Cembra; val di Non e val di Sole). Il confronto tra le aziende beneficiarie e quelle che non hanno percepito contributi a valere sul PSR, ha riguardato: aspetti di tipo economico (quale il valore aggiunto e il reddito netto) e strutturali, quali la SAU, le UBA, il lavoro in UL e il lavoro familiare, il capitale fondiario, il capitale circolante, il Patrimonio Netto e l'utile.

In generale, le aziende non beneficiarie sono risultate più piccole e meno patrimonializzate rispetto alle beneficiarie.

Per quanto riguarda le aziende melicole le beneficiarie hanno dimensioni superiori a 1,5 ettari e, in tutte le classi di ampiezza considerate, hanno registrato performances migliori nei due parametri presi in considerazione: il valore aggiunto e il reddito netto.

Risultati economici aziendali per classi di SAU (aziende frutticole/melicole)				
Aziende	< 1,5 ettari	1,5 - 3 ettari	3 - 6 ettari	> 6 ettari
	Numero di aziende			
Non beneficiarie	72	102	185	64
Beneficiarie	0	9	30	14
	Valore Aggiunto			
Non beneficiarie	12.629	37.915	76.955	105.140
Beneficiarie	0	50.140	88.958	128.622
Diff. %		32,2	15,6	22,3
	Reddito Netto			
Non beneficiarie	10.497	25.681	59.229	80.377
Beneficiarie	0	44.575	64.949	122.202
Diff. %		73,6	9,7	52

Per quanto riguarda le aziende zootecniche, il valore aggiunto e il reddito netto delle beneficiarie sono maggiori del 5,2% e del 16,7% rispetto al campione di confronto.

Risultati economici aziendali per classi di UBA (aziende con allevamenti)

Aziende	Numero aziende > 30 UBA
Non beneficiarie	81
Beneficiarie	16
	Valore aggiunto
Non beneficiarie	90528
Beneficiarie	95280
Diff. %	5,2
	Reddito netto
Non beneficiarie	62937
Beneficiarie	73427
Diff. %	16,7

Il Questionario Comune di Monitoraggio e Valutazione: quesiti e risposte

Per ogni quesito valutativo sono stati individuati dei criteri di giudizio a cui sono stati associati degli indicatori che, in sede di valutazione ex post, hanno consentito di formulare delle risposte. Sono stati scelti, in via prioritaria, gli indicatori del QCMV, ma in taluni casi si è fatto ricorso ad altri indicatori ritenuti maggiormente esplicativi del fenomeno analizzato.

Sulla base della logica sopra descritta, le risposte al questionario di valutazione sono state strutturate utilizzando il seguente schema:

- analisi e discussione:
 - degli indicatori quantificati rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo;
 - delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti
- formulazione della risposta che, dati i criteri di risposta costruiti e gli indicatori analizzati, risponde in maniera diretta al quesito posto.

Di seguito si riportano le risposte ai quesiti di valutazione.

Quesito 1: In che misura il programma ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

Il Programma ha contribuito alla crescita dell'economia rurale agendo su miglioramento e innovazione di macchine e impianti; vanno poi considerati, quale contributo alla crescita dell'intera economia rurale, gli interventi in campo infrastrutturale e, primi fra tutti, quelli a sostegno all'irrigazione localizzata per la frutticoltura. Un particolare impegno è stato dedicato al settore zootecnico che è l'unico in grado di mantenere attività primarie vitali nelle zone ad alta quota. Le risorse assorbite da questo settore sono state rilevanti e, in effetti, si nota una stabilizzazione del numero dei capi e delle produzioni.

Rispetto all'inizio del Programma l'occupazione in agricoltura nella provincia appare in lieve recesso. La Produzione Lorda Vendibile ha mostrato delle oscillazioni anche sensibili, mentre il Valore Aggiunto settoriale a prezzi correnti appare in lieve aumento rispetto all'inizio del periodo di programmazione, ma in calo negli anni più recenti.

I capisaldi della strategia di Lisbona sono stati perseguiti attraverso il miglioramento delle *performances* complessive delle filiere e non tanto attraverso una espansione della PLV quanto nel mantenimento del buon posizionamento dei prodotti agroalimentari trentini sui mercati locali, nazionali ed esteri.

Quesito 2. In che misura il programma ha contribuito alla creazione di occupazione?

Il Programma ha risposto al 90% alle previsioni riguardanti la generazione di occupazione diretta come risulta dall'indicatore di impatto: sono stati creati 18 posti su una previsione di 20. Per quanto riguarda l'occupazione indiretta, si rileva dai dati ISPAT la sostanziale stabilità degli addetti al settore. I medesimi dati indicano oscillazioni dell'occupazione provinciale nel settore intorno al valore di 9 mila unità.

Quesito 3. In che misura il programma ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali – paesaggio incluso – la biodiversità, le attività agricole ad alto valore naturale e le attività forestali?

Il programma ha affrontato con diverse misure dell'Asse 2 il tema della biodiversità e della sua tutela, come si evince dall'incremento delle superfici che contribuiscono al mantenimento della biodiversità che, nel corso del settennio, sono aumentate di 3.148 ettari (contributo specifico delle Misure 211 e 214, intervento 2b).

Quesito 4. In che misura il programma ha contribuito alla produzione di energia rinnovabile?

Nel Programma non erano previsti interventi direttamente preposti alla produzione di energia rinnovabile. Al fine di comprendere gli effetti del PSR sui cambiamenti climatici, si può far ricorso alla stima effettuata dalla PAT circa la riduzione di emissioni di CO₂: l'utilizzo dei cedui e dei

boschi giovani (impiantati grazie al Programma) ha evitato l'emissione di circa 4.000 tonnellate di CO2 da fonti fossili.

Quesito 5. In che misura il programma ha contribuito al miglioramento della competitività nei settori agricolo e forestale?

Per quanto riguarda le competitività delle aziende agricole, si osserva che nel territorio trentino la maggior parte delle produzioni è veicolata in filiere bene organizzate sia verticalmente, sia orizzontalmente. Le aziende, pertanto, agiscono nel rispetto di strategie produttive e commerciali organizzate a più livelli (cooperative, consorzi, OP, ecc.) con una consolidata capacità di supporto tecnico e di programmazione (assistenza tecnica, consulenza strategica, lavorazione e/o trasformazione, commercializzazione). Nell'ambito di queste strategie, le aziende hanno migliorato le proprie performances intervenendo, grazie alle misure del PSR, sui fattori produttivi e sull'organizzazione: hanno prevalso investimenti in macchine, strutture e impianti in grado di ottimizzare l'impegno del conduttore, garantire maggiore efficienza complessiva e, ove possibile, anche una migliore qualità dei prodotti (ad esempio, interventi sulle strutture di stalla). Le analisi controfattuali mostrano un migliore andamento del campione delle aziende che hanno ottenuto benefici rispetto al campione di controllo.

Per quanto riguarda la competitività della filiera forestale, vi è stato un ampio rinnovo del parco macchine con l'introduzione di attrezzature moderne che hanno consentito un miglioramento delle operazioni di taglio ed esbosco con contenimento dei costi; il miglioramento delle capacità tecniche di lavorazione ha anche comportato un incremento del valore del patrimonio forestale.

Quesito 6. In che misura il programma ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero caseario

Il Programma ha favorito interventi nel settore lattiero caseario principalmente attraverso 3 Misure: 112, 121 e 123.1.

Per le misure 112 e 121 il settore zootecnico godeva di priorità nell'attribuzione dei punteggi: ciò ha consentito di assegnare ad esso quote assolutamente maggioritarie della spesa pubblica. Attraverso la sottomisura 123.1 si è proseguito sulla strada della ristrutturazione del settore agendo su quasi tutti i caseifici della Provincia con azioni incisive e fortemente orientate alle esigenze del mercato.

La qualità delle produzioni lattiero casearie trentine è migliorata nel corso degli ultimi anni anche in virtù degli investimenti condotti a livello sia di aziende zootecniche sia di caseifici. Il piazzamento sul mercato appare aver tenuto pure negli anni più recenti di crisi delle produzioni zootecniche e nell'arco del settennio 2007 – 2013 la contrazione dei capi bovini da latte e del latte stesso appare estremamente contenuta.

Il prezzo liquidato per il latte destinato al circuito Trentingrana nel 2015 è stato di 0,56 euro a litro arrivando fino a 0,7 euro a litro per il Puzzone di Moena DOP. La buona qualità delle produzioni casearie ha permesso di espandere le quote di mercato a livello nazionale, di incrementare la percentuale di produzione certificata e di ottenere, a fine 2013, la Dop per il Puzzone di Moena.

Quesito 7. In che misura il programma ha contribuito alla mitigazione ed all'adattamento ai cambiamenti climatici?

Il Programma non ha dato un rilevante apporto diretto alla mitigazione dei cambiamenti climatici, dal momento che esso non ha contribuito in modo significativo né alla produzione di energia rinnovabile, né allo stoccaggio di carbonio. La misura 227, a sua volta, non ha generato impatti che si possano considerare importanti in considerazione della modesta superficie oggetto di imboschimento.

È invece da prendere in considerazione l'ammodernamento degli impianti irrigui dei frutteti realizzato con la sottomisura 125.2 (HC e non). Grazie agli interventi realizzati con il Programma, si ha un risparmio di acqua stimato in oltre 4 milioni di mc all'anno oltre ad una gestione più flessibile degli impianti che consente di meglio affrontare eventuali periodi caldi e siccitosi, effetti sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici.

Con riferimento alla lotta ai cambiamenti climatici si richiama anche la stima della PAT a proposito della mancata emissione di circa 4.000 tonnellate di CO₂ da fonti fossili che si avrà mediante l'utilizzo dei cedui e dei boschi giovani (impiantati grazie al Programma).

Quesito 8. In che misura il programma ha contribuito al miglioramento della capacità di gestione delle acque (qualità, uso e quantità)?

La qualità dell'acqua è risultata migliore nell'arco del periodo di programmazione. In particolare è da segnalare il contributo della misura 214 in quanto essa, ai fini del premio, impone vincoli alle concimazioni minerali e organiche che si estendono su una superficie molto significativa del territorio della PAT, una parte della quale è situata in aree interne alla Rete Natura 2000. La gamma di interventi che direttamente o indirettamente incidono su questo aspetto è ampia e ha coinvolto un'area pari all'8,6% della SAU trentina.

Per quanto riguarda invece l'uso dell'acqua si possono fare le seguenti considerazioni sul risparmio idrico:

- quello derivante dai nuovi atomizzatori è stato stimato in 10 mila mc / anno
- quello derivante dal cambio delle modalità irrigue si ottiene moltiplicando 2.749 ha interessati dal passaggio dell'irrigazione a goccia per 1.500 mc/ha; e si arriva a un totale di 4.125.500 mc.

Quesito 9. In che misura il programma ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e ad incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale?

Il Programma ha agito per il miglioramento della qualità della vita delle aree rurali attraverso la Misura 125 (soprattutto per quello che riguarda la viabilità) e la Misura 321 (anch'essa utilizzata per la realizzazione di strade e di interventi su reti tecnologiche). Il Valutatore, a seguito di un esame dei dati riguardanti la viabilità e di un confronto con la PAT, stima che la popolazione rurale beneficiaria di tali interventi possa raggiungere i 5 mila abitanti.

Per quanto riguarda la diversificazione, il Programma ha contribuito con le Misure 311 e 313. Sono da considerare nel novero del contributo a questo obiettivo: le 29 aziende beneficiarie della Misura 311 con interventi prevalentemente riconducibili al turismo (ben 23 progetti), cinque alla multifunzionalità e una ad attività al dettaglio; le nuove iniziative attivate attraverso la Misura 313 stimate in numero di dieci nel corso degli incontri con la PAT; il recupero di 79 immobili in zone di alta montagna, tutti poi utilizzati per scopi turistici (escursionismo e alpinismo) e zootecnici (malghe).

Quesito 11. In che misura il programma ha contribuito alla creazione di accessi alla banda larga?

La domanda non è pertinente in quanto gli interventi per la diffusione della banda larga sono stati attuati attraverso altri programmi che fanno capo a Trentino Network. Il PSR non ha finanziato interventi in materia.

Quesito 12. In che misura la Rete Rurale Nazionale ha contribuito agli obiettivi del Programma?

Il giudizio in merito all'utilità della RRN è positivo. Documenti consultati ed eventi partecipati, sia dall'AdG, sia dal valutatore hanno supportato il raggiungimento degli obiettivi e la comprensione dei fenomeni connessi all'attuazione del PSR.

Quesito 13. In che misura l'Assistenza Tecnica ha contribuito agli obiettivi del Programma?

Il Valutatore rileva che l'AT ha svolto quanto prescritto nel Programma. Le relazioni fra Valutatore e AT sono state positive ed efficaci. Nel corso degli incontri con le Organizzazioni Professionali e i rappresentanti delle filiere il Valutatore ha sempre colto buoni giudizi sulla AT. Si ritiene, pertanto, che l'Assistenza Tecnica abbia contribuito agli obiettivi del Programma.

Quesito 14. Quale è stata l'efficienza dell'uso delle risorse del Programma per il raggiungimento degli obiettivi?

Nel corso degli anni, il Programma è stato adattato alle mutevoli esigenze sorte sul territorio provinciale. Si è, infatti, giunti alla X versione del Piano finanziario, ciò anche per garantire il pieno utilizzo delle risorse assegnate.

Vi sono stati alcuni ritardi iniziali nelle Misure a beneficio dei soggetti pubblici, ma non tali da inficiare il raggiungimento degli obiettivi connessi alle Misure stesse. La spesa delle risorse HC è stata nel complesso sufficientemente rapida consentendo un veloce conseguimento degli obiettivi previsti. Si ritiene quindi che l'efficienza nell'uso delle risorse sia elevata, dato che la spesa effettiva ha raggiunto il 99,35%.

Quesito 15: Come e con quale peso la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Il Valutatore ha rilevato elementi oggettivi che connettono le Misure 111, 112, 123 e 125 al miglioramento delle capacità competitive dei beneficiari.

Il Valutatore ha rilevato elementi oggettivi che connettono la Misura 111 al miglioramento delle capacità competitive dei beneficiari: il buon collegamento fra le tematiche dei corsi e le esigenze delle imprese beneficiarie delle altre Misure; la prevalenza di beneficiari già operatori di settore, quindi in grado di mettere subito quanto imparato; l'alta percentuale di frequentatori che ha ottenuto il BPIA e che ha poi acquisito responsabilità in azienda.

La Misura 112 ha contribuito alla competitività attraverso:

- l'abbassamento dell'età media dei conduttori (260 imprese beneficiarie su circa 8 mila imprese professionali del Trentino di cui, a inizio programma, "solo" 891 con conduttori con età inferiore a 35 anni)
- miglioramento del profilo professionale dei conduttori grazie al fatto che la maggior parte di loro ha seguito il corso per prendere il riconoscimento BPIA;
- creazione di un nuovo dinamismo aziendale come testimoniato dal fatto che 45 imprese su 260 beneficiarie (il 17%) ha poi ottenuto benefici anche in altre Misure a investimento.

La ricaduta della Misura 121 sulla competitività aziendale è elevata ed è conseguente ad un generale miglioramento dei processi produttivi primari (macchine, edifici rurali e impianti) che poi alimentano con le loro produzioni la successiva fase di trasformazione / lavorazione; e la gran parte dell'agroalimentare trentino è organizzato su filiere con produzioni di alta qualità per cui necessita di standard produttivi elevati fin dalle fasi di campo. Il settore con maggiore spesa pubblica e maggiori investimenti è quello zootecnico.

Gli interventi finanziati dalla Misura 122 hanno consentito alle proprietà di migliorare le capacità di lavoro attraverso i seguenti fattori: migliori macchine per taglio ed esbosco; garanzia della regolarità delle lavorazioni grazie alla possibilità di transitare con tutti i mezzi meccanici grazie ai miglioramenti delle infrastrutture.

Il monitoraggio considera che ben 36 imprese hanno introdotto innovazioni.

Nel complesso, gli interventi realizzati con la Misura 123.1 hanno svolto un ruolo chiave per la competitività di ogni filiera agroalimentare trentina.

Per quanto riguarda il settore frutticolo, gli interventi hanno primariamente consentito di ampliare e migliorare la capacità di frigoconservazione e di lavorazione e confezionamento dei prodotti con positive conseguenze sulle capacità commerciali.

Per quanto riguarda il settore lattiero caseario, si è avuto un rinnovo più o meno ampio in tutti i caseifici in collegamento con i miglioramenti operati dalle aziende zootecniche.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, si è avuto un potenziamento delle capacità impiantistiche che hanno reso più flessibili le capacità di imbottigliamento ed etichettatura per rispondere alle esigenze dei clienti.

Nel complesso, gli interventi realizzati con la Misura 123.2 svolgono un ruolo chiave per la competitività di ogni filiera agroalimentare trentina.

Per quanto riguarda il settore frutticolo, gli interventi hanno primariamente consentito di ampliare e migliorare la capacità di frigoconservazione e di lavorazione e confezionamento dei prodotti con positive conseguenze sulle capacità commerciali.

Per quanto riguarda il settore lattiero caseario, si è avuto un rinnovo più o meno ampio in tutti i caseifici in collegamento con i miglioramenti operati dalle aziende zootecniche.

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, si è avuto un potenziamento delle capacità impiantistiche che hanno reso più flessibili le capacità di imbottigliamento ed etichettatura per rispondere alle esigenze dei clienti.

La Misura 125 ha agito prevalentemente attraverso la 125.2 alla quale fa riferimento il 91% del volume totale degli investimenti. Il passaggio all'irrigazione localizzata in frutticoltura è uno dei fattori che maggiormente supporta la competitività dell'agroalimentare trentino, i vantaggi derivano essenzialmente dalla garanzia di volumi produttivi stabili e maggiori livelli qualitativi ovvero prodotti meglio conservabili e commercializzabili con tutti i vantaggi conseguenti in termini di prezzo, presenza e penetrazione sui mercati.

Per quanto riguarda la componente forestale, la ricaduta sulla competitività è connessa ad un miglioramento complessivo dell'accessibilità ai boschi.

Quesito 16: Come e con quale peso la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Si rileva un generale impatto positivo del Programma sulla biodiversità dovuto alla "qualità" delle iniziative finanziate che vi hanno concorso, in maniera più o meno diretta. In particolare il riferimento è all'aumento delle superfici interessate dalle misure 211 e 214 che, nel corso del settennio di programmazione, hanno raggiunto un dato cumulato senza sovrapposizioni di 11.139 ettari. Gli indicatori comunemente impiegati per questo scopo (Farmland Bird Index e Woodland Bird Index) non evidenziano trend statisticamente significativi, probabilmente a causa di un livello buono di partenza dato dalla qualità degli ambienti trentini.

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua si rinvia a quanto già descritto in risposta al quesito 8 circa il miglioramento registrato nell'arco del periodo di programmazione.

Infine, in merito al suolo, il PSR trentino non ha previsto misure specifiche e obiettivi precisi sulla tematica, ma un mosaico di iniziative che spesso indirettamente hanno inciso su questo parametro. Tuttavia i 38.000 ettari sui quali è stato applicato l'intervento b2 di gestione dei pascoli costituiscono un'area in cui il cotico erboso è mantenuto (con obbligo di uno/due sfalci annui) e in cui sussiste un limite alle concimazioni minerali (limiti massimi di 40 kg di azoto (N), 20 kg di fosforo (P₂O₅) e 20 kg di potassio (K₂O) per ettaro e per anno).

Quesito 17: Come e con quale peso la Misura ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

La Misura 311 ha supportato 23 aziende agrituristiche, ovvero che già avevano avviato attività non agricole a integrazione del reddito. Gli altri interventi (attività di vendita al dettaglio di prodotti tipici e attività di natura sociale) a sostegno della diversificazione hanno comunque entità ridotta. Si rileva un impatto positivo in termini di nuova occupazione generata (+ 12).

Per quanto concerne la misura 313, il Valutatore ha stimato in 10 i nuovi interventi attivati (nei restanti casi si sono migliorate infrastrutture a servizio di iniziative già esistenti). Il maggior VA dei privati direttamente beneficiari è dovuto a iniziative quali vendita diretta di prodotti e vendita di servizi in una logica di multifunzionalità. Si rileva un impatto positivo in termini di nuova occupazione generata (+ 6).

Quesito 18: Come e con quale peso la Misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

La sottomisura 321 si inserisce nell'attività complessiva della Provincia rivolta a garantire la fruibilità di tutto il territorio. Gli interventi hanno riguardato la rete stradale e di infrastrutture tecnologiche interessando più Comuni con 35 mila residenti. Gli impatti sono considerati positivi pur se di livello locale.

La Misura 323 ha avuto una ampia ricaduta soprattutto con riferimento alle sottomisure .3 e .5 che hanno permesso il recupero di 79 edifici di varia natura, in gran parte pubblici poi dati in concessione per attività turistiche e di allevamento.

Il Valutatore ritiene che il recupero degli immobili (rifugi, edifici vari e malghe) sia un tassello importante delle politiche complessive del Programma rivolte a mantenere vive le attività tipiche della alta montagna trentina legate alla zootecnia e al turismo quindi con positive ricadute generali per le popolazioni residenti in questa fascia.

Quesito 20: Quali altri effetti, inclusi quelli collegati ad altri obiettivi / assi, sono connessi all'attuazione della Misura (indiretti, positivi / negativi sui beneficiari, sui non beneficiari, a livello locale)?

Per quanto riguarda l'effetto leva, i beneficiari sono imprese che hanno sostenuto una percentuale di circa il 60% dei costi per cui non hanno maggiore disponibilità di liquidità, ma necessità di pagare ratei di mutuo o di ricostituire le riserve utilizzate. I beneficiari delle misure di natura infrastrutturale o assimilabili sono generalmente soggetti pubblici con vincoli di spesa e di bilancio. Non si è rilevata una maggiore propensione alla spesa.

Per quanto riguarda l'effetto inerziale il settore zootecnico è quello che ha manifestato maggiori perplessità ad investire in un eventuale scenario privo di contributo pubblico. Frutticolo e vitivinicolo hanno indicato la necessità di investire comunque su segmenti strategici.

La propensione al risparmio per le imprese è da considerarsi piuttosto bassa così come quella delle famiglie agricole. Il moltiplicatore, pertanto, potrebbe attestarsi a livelli superiori al 5, con una propensione ai consumi superiore all'80% generalmente usato come standard di riferimento.

Non si rilevano particolari dinamiche riguardanti l'effetto dislocamento e l'effetto sostituzione a causa della struttura cooperativa delle filiere trentine nell'ambito delle quali si definiscono, anche informalmente, strategie di sviluppo integrate ovviamente fondate sulla vocazionalità produttiva dei territori. Nell'ambito delle catene di conferimento alle cooperative di primo grado, le aziende con migliori performances organizzative (e l'analisi controfattuale vi inserisce tutte le beneficiarie) riescono ad avere redditi maggiori grazie alla razionalizzazione dei costi e, ove previsto, ai differenziali di prezzo che premiano la qualità delle produzioni.

Quesito 21: In che misura il PSR ha contribuito a creare la capacità locale per l'occupazione e diversificazione attraverso il LEADER?

Senz'altro molto incisivo è stato il contributo dell'approccio Leader al raggiungimento dell'obiettivo di creazione di opportunità occupazionali, con particolare riferimento ai settori del turismo rurale e dei servizi turistici, con la creazione di almeno sei posti di lavoro. Complessivamente la massa di iniziative finanziate che risponde a questa priorità può incidere significativamente sul tessuto imprenditoriale locale creando i presupposti per un'affermazione concreta del turismo rurale nella Valle di Sole nei prossimi anni.

Quesito 22: In che misura il GAL ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi della strategia locale e del PSR?

Sicuramente il GAL ha svolto una buona attività di coinvolgimento del territorio finalizzata anche alla corretta gestione finanziaria delle risorse per evitare di non usufruirne totalmente. Sono stati finanziati complessivamente 271 progetti (43 a valere sulle misure dell'asse 1 e 228 a valere sull'asse 3) per 255 beneficiari (42 asse 1 e 213 asse 3).

Questo sforzo ha avuto una ricaduta positiva sul territorio e ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi del PSL. Rimane sempre la criticità della non continuità per il prossimo settennio che avrebbe sicuramente amplificato i risultati e fatto leva per nuove iniziative.

Quesito 23: In che misura è stato implementato l'approccio Leader?

Si può affermare che l'approccio Leader è stato attuato correttamente e in misura congrua in virtù della creazione ex-novo del GAL. Ciò ha comportato ovvie criticità iniziali. Il territorio, tuttavia, ha

comunque risposto positivamente alle iniziative proposte, come è emerso dalle interviste ai beneficiari.

Quesito 24: In che misura l'implementazione dell'approccio Leader ha contribuito a migliorare la governance locale?

Si ritiene che l'implementazione dell'approccio Leader abbia contribuito significativamente al miglioramento della governance locale mediante la gestione partecipata delle iniziative e la condivisione delle strategie.

Conclusioni e raccomandazioni

Grado di raggiungimento degli obiettivi operativi

L'analisi del raggiungimento degli obiettivi operativi attraverso il sistema degli indicatori di prodotto è stata resa difficoltosa dai rilevanti scostamenti dai valori target i quali, come più volte sottolineato, sono stati elaborati con criteri che spesso si sono rivelati non adeguati alle effettive dinamiche del Programma. Vanno inoltre considerati i mutamenti finanziari intervenuti nel piano finanziario, non accompagnati da modifiche ai valori target.

Per quanto riguarda l'**Asse 1**, pur valutando nel complesso positivo il raggiungimento degli obiettivi prefissati, occorre fare alcune considerazioni. L'indicatore inerente il volume totale degli investimenti mostra scostamenti non amplissimi dai target pur se alcune volte l'adesione dei privati alle misure è stata sovrastimata (come per la Misura 121), in altri casi è stata sottostimata (come per la Misura 125) determinando così dei valori attesi rispettivamente più alti e più bassi degli effettivi. L'obiettivo inerente il numero dei partecipanti alla Misura 123.1 è stato raggiunto. In tutti gli altri casi (eccezion fatta per la 121) il target era stato sottostimato.

L'intero **Asse 2** ha mostrato un elevato interesse da parte delle aziende agricole che hanno aderito alle misure in alta percentuale (in particolare la 211). Questo ha permesso un buon avanzamento rispetto al target prefissato il cui raggiungimento si attesta su valori superiori al 75%. Analogamente la SAU interessata è rilevante in termini percentuali, in particolare a valere sulla misura 214 (oltre 50.000 ettari di territorio, pari all'8,3% della superficie totale della provincia di Trento) a conferma della propensione da parte delle aziende verso modelli di gestione agronomica più sostenibili.

Per quanto riguarda l'**Asse 3** nel caso della Misura 311 il valore target relativo al volume degli investimenti era sottostimato; le realizzazioni delle Misure 312, 313 e 323 in termini di volume d'investimento sono minori dei rispettivi valori target in quanto era stata tendenzialmente sovrastimata la partecipazione dei privati (ciò aveva portato a computare nel target una quota maggiore di finanziamento). Di fatto hanno prevalso i beneficiari pubblici determinando un livello d'investimenti in valore inferiore alle attese.

In generale le realizzazioni e i risultati dell'**Asse 4** sono stati validi e hanno avuto un impatto sul territorio. Il GAL si è consolidato nel tempo come realtà di riferimento per la valle. Per quanto riguarda gli indicatori sono raggiunti quelli relativi a numero di GAL, superficie e abitanti. Quelli relativi al numero di progetti sono stati raggiunti al 40% ma si ritiene che il valore target (600 progetti) fosse sovrastimato per una sola area geograficamente limitata.

Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici

Anche la lettura degli obiettivi specifici e del loro raggiungimento attraverso gli indicatori di risultato risente della problematica inerente la determinazione dei valori target già richiamata per gli indicatori di prodotto.

Per ciò che concerne l'**Asse 1** in generale, l'incremento del valore aggiunto è molto più elevato rispetto a quanto previsto anche a seguito dei mutamenti finanziari intervenuti; fa eccezione la Misura 123 che, infatti, ha avuto una contrazione di risorse. Il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti / nuove tecnologie si distanzia dai valori target in entrambe le direzioni in conseguenza della diversa prevista numerosità dei beneficiari; del tutto a sé il dato riguardante la Misura 111.

Si ritiene che tutte le misure dell'**Asse 2** abbiano dato buone risposte agli obiettivi specifici creando sinergia tra la sostenibilità economica e quella ambientale. In particolare la Misura 211, pur avendo una finalità di sostegno al reddito, ha comunque finanziato aziende svantaggiate che operano con metodi agronomici altamente conservativi e rispettosi dell'ambiente. Il numero significativo di ettari coinvolti (oltre 20.000 per alcune sotto-misure delle misure agroambientali) può senz'altro concorrere al raggiungimento di diversi obiettivi specifici di asse (come la salvaguardia di agricoltura, habitat e foreste, il mantenimento delle risorse genetiche locali, la tutela delle acque e il mantenimento di attività agricole sostenibili).

L'**Asse 3** ha visto un contributo al valore aggiunto sempre maggiore a quello previsto nel valore target; per quanto riguarda la nuova occupazione, vi è invece sostanziale corrispondenza fra valore target e valori a fine programma; per quanto riguarda le ricadute sulla popolazione degli interventi di cui alle Misure 321 e 323, i valori target sono raggiunti in percentuali anche molto basse soprattutto nel caso della 321 (una stima eccessiva degli utenti delle strade rurali; il rafforzamento della rete Internet con altro programma e non più con PSR). Da segnalare le buone performances della Misura 313 per quanto riguarda l'incremento di viste turistiche nei siti oggetto di intervento.

Grado di raggiungimento degli obiettivi generali

Per gli indicatori socio – economici del Programma possono essere svolte le seguenti considerazioni.

La **crescita economica**, misurata attraverso il parametro PPS (*power purchasing standard*), conferma il buon piazzamento del Trentino nel panorama nazionale ed europeo. Il valore che si ricava dai dati statistici (al 2014) è posto a 123,00, quindi superiore a quanto previsto.

Per quanto riguarda la **produttività**, con riferimento a dati statistici 2015, il VA dell'agricoltura e silvicoltura trentina si attesta a 585,19 milioni di euro con una incidenza del 3,55% sul VA totale della provincia. Gli occupati mostrano addirittura un lieve incremento e nel 2015 sono stimati dall'ISPAT in 9.706.

In mancanza di dati sull'andamento del Valore Aggiunto provinciale in valori costanti, il Valutatore ha utilizzato i numeri indice ISTAT disponibili dal 2010 al 2015⁴ Il numero indice per il 2015 è 109,6 per cui il Valore Aggiunto a valori costanti del medesimo anno sarebbe 533,93 milioni di euro. La differenza 2015 – 2010 sarebbe di circa 30 milioni di euro, da suddividere per 9.706 mila occupati: l'incremento di Valore Aggiunto per addetto sarebbe allora di 3.090 euro. Se invece si utilizza l'incremento di Valore Aggiunto come indicato nel monitoraggio, l'incremento per addetto sarebbe di 2.121 euro. Prudenzialmente, il Valutatore utilizza il secondo dato per la determinazione dell'indicatore di impatto.

Infine, per ciò che concerne la **creazione di impiego** sono stati creati 18 nuovi posti di lavoro, tutti con riferimento all'Asse 3, di cui 12 sono riferiti alla diversificazione verso attività non agricole e 6 allo sviluppo di attività turistiche. I 12 posti sono stati creati grazie agli interventi della Misura 311 e 10 di essi fanno riferimento ad aziende agrituristiche; 9 sono maschi; gli altri 2 posti fanno riferimento a interventi in altri settori (nello specifico, un locale vendita presso un'azienda di piccoli frutti e una fattoria didattica realizzata in un'azienda zootecnica). I 6 posti sono stati creati grazie alla Misura 313 e fanno riferimento agli interventi di maggiori dimensioni riguardanti centri informativi e percorsi didattici forestali di nuova realizzazione.

Passando agli obiettivi di tipo ambientale dalla valutazione è emerso quanto segue.

Con riferimento al valore target stabilito dal PSR (+6%) in merito alla **biodiversità**, si rileva come l'FBI non abbia superato tale soglia nemmeno con la punta massima (+4.6%) registrata nel 2012. Il

⁴ Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività: numeri indice per prodotto, mese e anno; http://www.istat.it/it/trentino-alto-adige/dati?qt=gettable&dataset=DCSP_NICUNOBB2010&dim=34,9,4,0,0&lang=2&tr=0&te=0.

WBI ha superato tale soglia con una punta massima molto elevata (+46% nel 2011) ma poi è tornato a valori inferiori rispetto a quelli del 2000.

Appare quindi evidente che l'andamento di tali parametri sia troppo incostante per individuare dei trend, sia positivi che negativi. Il PSR sicuramente ha contribuito a non far scendere troppo tali valori, garantendo comunque un aumento del 4,6%, seppure per una sola annualità.

Per quanto riguarda la **conservazione degli habitat ad alto valore naturale** si è analizzato un parametro interessante che è quello del HNV farming ovvero la percentuale di SAU che «genera» alto valore naturale ovvero, dove l'agricoltura mantiene, o è associata alla presenza di un'elevata diversità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario, nazionale o locale. Nel caso della provincia di Trento tale valore, misurato in termini percentuali, si attesta sull'83%, dato che pone la provincia di Trento seconda in Italia, solo dopo la Valle d'Aosta.

È evidente che le ampie superfici che l'agricoltura trentina destina ai pascoli sono riconosciute come aree ad alto valore naturale e di conseguenza le misure agroambientali del PSR hanno contribuito la loro mantenimento e alla loro corretta gestione.

Il contrasto al cambiamento climatico non vede all'interno del PSR misure e obiettivi specifici. L'unica iniziativa concretamente misurabile riguarda l'uso di biomassa forestale per finalità energetiche. In particolare tramite il PSR sono state acquistate n. 7 cippatrici forestali aventi una capacità di lavoro effettiva pari a 13.000 t/anno. Si ribadisce che tali progetti sono stati attivati con finalità produttiva e il risultato in termini di contrasto ai cambiamenti climatici va considerato accessorio in quanto il PSR prevede che il contenimento dei gas climalteranti venga già raggiunto attraverso la naturale espansione del bosco che comporta il sequestro di circa 733.000t/anno di carbonio. Ad ogni modo la biomassa lavorata con le cippatrici fornisce un apporto da energia da biomassa pari a 23,4 Ktoe.

Le quantità di nutrienti e pesticidi rilevate nel corso degli anni evidenziano una situazione positiva e in **miglioramento della qualità dell'acqua** per cui viene confermato l'indicatore di impatto qualitativo stabilito dal PSR per questi parametri che prevede il mantenimento dello stato attuale o l'apporto di qualche miglioramento. Il parametro quantitativo previsto dal Programma si riferisce al risparmio di consumo di acqua derivante dalla implementazione di nuovi sistemi di irrigazione. Tale miglioramento corrisponde al 30% e viene effettivamente conseguito nei progetti realizzati con il sostegno del PSR (Misura 125.2 HC). Gli interventi di cui all'azione 125.2 e 125.2 HC hanno interessato oltre duemila e settecento ha con un risparmio teorico di circa 1.500 mc / ha.

Conclusioni

Il Valutatore rileva che il PSR 2007-2013 della PAT ha sostenuto l'ammodernamento complessivo del settore primario, la qualificazione dei prodotti, la competitività delle filiere, la tutela dell'ambiente, il miglioramento delle infrastrutture a servizio delle attività agricole e silvicole delle zone di montagna.

Il Programma ha agito in un settore, quello primario trentino, che mostra una occupazione tendenzialmente stabile che si aggira intorno alle 9 mila unità. Esso si è posto l'obiettivo di 20 nuove unità di lavoro in più da ricavare grazie alle Misure di diversificazione dell'Asse 3: target centrato al 90%. La stabilità dell'occupazione (o addirittura un suo lieve incremento come sembra apparire da alcune ultime statistiche) è frutto della buona organizzazione delle filiere trentine, articolate su zootecnia, frutticoltura e viticoltura con produttori raggruppati su più livelli attraverso cooperazione a associazionismo.

Anche le misure dell'Asse 2, seppure come effetto secondario rispetto alla loro finalità principale di promuovere forme di agricoltura "sostenibile", hanno contribuito al mantenimento dei livelli occupazionali (il valutatore ha potuto stimare che l'Asse 2 ha contribuito direttamente a mantenere occupati circa 1.000 lavoratori, di cui 500 a tempo pieno). Nel corso delle indagini svolte, il valutatore ha rilevato che i premi dell'Asse II sono di importanza fondamentale sia per la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle aree marginali, con relativo mantenimento dei livelli occupazionali, sia per l'avvio di nuove attività. Queste ultime in particolare riguardano forme di agricoltura innovative, praticate con criteri di alta sostenibilità e, alle volte, comprendono anche produzioni da agricoltura biologica che trovano collocazione proprio nelle aree marginali dove i valori fondiari sono più bassi.

Queste nuove attività, peraltro, spesso si insediano grazie alla convergenza di più misure del PSR che includono il premio di primo insediamento, il contributo per l'acquisto di attrezzature e, per l'appunto, l'indennità compensativa e le sovvenzioni per l'attività delle aree marginali.

Nonostante ciò si rileva come l'entità del premio erogato pur essendo in grado di promuovere la coltivazione nelle aree marginali, solo raramente assume dimensioni tali da attivare meccanismi di tipo socio-economico. Infatti, gli importi erogati se, da un lato, sono adeguati a promuovere l'impiego di superfici marginali, dall'altro, non sono sicuramente tali da determinare scelte di vita che possano influire significativamente sulle dinamiche delle comunità rurali. Va, infatti, osservato come nel corso degli anni, a fronte di maggiori costi generali di coltivazione, l'indennità compensativa sia rimasta costante, con una conseguente contrazione del beneficio reale per il beneficiario. Il risultato è stato che sono state spostate le stalle, ma si è continuato a falciare i prati. L'implementazione dell'Asse 2 ha permesso di coniugare lo sviluppo rurale con la salvaguardia dell'ambiente. In particolare, a fronte di un sostegno diretto che ha avuto come riferimento soprattutto le aziende zootecniche, è stato possibile tutelare e consolidare gli habitat seminaturali che costituiscono un patrimonio importante dell'ambiente trentino. Tali habitat, che rientrano nella classificazione Natura 2000, custodiscono al loro interno specie vegetali e animali di pregio la cui salvaguardia contribuisce a contrastare la perdita di biodiversità. Inoltre, i vincoli imposti dalle misure dell'Asse determinano effetti positivi sulla riduzione delle perdite di nutrienti con evidenti benefici per la qualità delle acque. Grazie alle ampie superfici interessate dalle misure il Programma ha contribuito in maniera significativa al conseguimento degli obiettivi ambientali interessati.

In linea generale, l'architettura del Programma si è confermata solida ed efficace, in grado di rispondere alle peculiarità ed esigenze dell'attività agricola, zootecnia e forestale nel territorio di applicazione. Infatti, l'attuazione del Programma ha consentito di:

- dare il giusto peso alle attività di inserimento dei giovani, attraverso la misura 112. Nei limiti delle indicazioni statistiche, il Valutatore ritiene che le 260 aziende beneficiarie della Misura 112 rappresentino una percentuale del 35 – 40% di quelle condotte da giovani nella Provincia e che, pertanto, la Misura abbia avuto una funzione rilevante nel contenere il trend all'invecchiamento nel settore;
- contribuire al mantenimento di alti standard qualitativi delle produzioni, supportando così il sistema delle cooperative e dell'associazionismo al quale fa riferimento circa il 90% delle produzioni totali. La professionalità degli operatori è essenziale per mantenere e consolidare questo sistema: in tal senso la Misura 111 ha agito su diverse materie di interesse agrario e

forestale: vi sono stati circa cinquecento corsi con 11.768 partecipanti (di cui 9.882 hanno concluso con successo il percorso formativo) e 179.793 giorni di formazione impartita;

- bene individuare le esigenze strutturali dei tre principali settori dell'agricoltura trentina (viticoltura, lattiero caseario e frutticoltura) in termini di interventi ammissibili e priorità settoriali;
- sostenere, come previsto, la zootecnia di montagna, favorendo sia lo sviluppo di opere infrastrutturali di maggiore interesse per il mondo rurale, ad iniziare dalla viabilità di cui alle misure 125 e 321 (una buona accessibilità ai luoghi montani è prerequisito per il loro utilizzo agricolo e zootecnico), sia gli adeguamenti strutturali delle aziende vitali rendendole capaci di inserirsi con successo nei circuiti di qualità della trasformazione, ovvero della produzione di formaggi tipici. Al settore lattiero caseario è andato il 40,7% dell'investimento della Misura 112 e il 51,58% dell'investimento della Misura 121 ma "solo" il 20,68% della 123.1 che invece ha sostenuto soprattutto il settore melicolo. Va anche ricordata la rilevanza della sottomisura 323.3 dedicata al recupero delle malghe;
- contrastare l'esodo rurale e la pressione dei centri urbani (in termini di attrazione demografia e consumo di suolo) concorrendo all'insieme delle politiche adottate dalla PAT contro lo spopolamento delle montagne. Ciò grazie al mantenimento di un'alta redditività nell'agricoltura delle zone di pianura e meno acclivi, quindi più prossime alle aree urbane (l'elevata produttività di frutticoltura e viticoltura, accompagnate ad una ottimale organizzazione delle filiere, determinano alti valori fondiari dei suoli agricoli che diminuiscono l'interesse per eventuali trasformazioni in termini urbanistici), attraverso la diffusione di una capillare viabilità rurale e il sostegno alla diversificazione delle attività agricole soprattutto nelle aree marginali e montane;
- ottenere un rilevante risparmio di risorse idriche. Attraverso la sottomisura 125.2 (HC e non), il Programma ha attivato importanti interventi per il passaggio dall'irrigazione ad aspersione dei frutteti all'irrigazione localizzata: sono stati interessati circa 2.749 ettari; il risparmio medio di quantità di acqua irrigua è stato stimato in 1.500 mc per ettaro per anno per un totale stimato di oltre 4 milioni di metri cubi / anno. Si sono anche acquistati 637 nuovi atomizzatori con un miglioramento della distribuzione di agrofarmaci;
- sostenere il processo di modernizzazione delle imprese forestali provinciali. Il settore forestale in Trentino è moderno e avanzato. Ciò anche grazie a una buona gestione dei boschi (per il 75% di proprietà pubblica) nella loro totalità dotati di Piani di assestamento. Gestendo tutte le Misure rivolte al settore attraverso un unico bando "a sportello", l'AdG ha favorito la creazione di una vera e propria "cabina di regia" presso la PAT. Il Valutatore ha rilevato un ottimo coordinamento fra l'amministrazione provinciale e le proprietà forestali per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture a servizio dell'attività boschiva; parimenti, il coordinamento con le imprese forestali (non proprietarie, ma che operano nel settore) sta favorendo la loro modernizzazione secondo tempi e piani di ammodernamento che consentono di migliorare la qualità dei prodotti per un maggiore adeguamento alle esigenze del mercato e di evitare eccessi di capacità;
- contribuire alla parità uomo donna, in particolare attraverso l'istruzione professionale (il 16% dei frequentatori dei corsi sono state donne) e il subentro con una ponderazione di donne sul totale pari al 20%;
- rafforzare lo sviluppo rurale dell'area della Val di Sole grazie ad una efficace applicazione dell'approccio Leader che ha permesso di realizzare investimenti che porteranno ricadute in termini economici ed occupazionali nel medio-lungo periodo.

Raccomandazioni

Il Valutatore, anche in considerazione del fatto che il Programma 2014 – 2020 è stato già avviato, ritiene di dover formulare alcune raccomandazioni assumendo come riferimento le principali difficoltà emerse nel Programma concluso. Si raccomanda, di:

- realizzare un efficace sistema di monitoraggio che consenta, senza interruzione durante gli anni di realizzazione del Programma, la rilevazione di tutti i dati utili per la quantificazione degli indicatori, ivi inclusi quelli specifici delle domande (ad esempio i fascicoli aziendali e i business plan);

- attivare ogni procedura che consenta un rapido accesso dei soggetti pubblici all'utilizzo delle risorse;
- favorire in modo netto gli interventi che perseguono gli obiettivi ambientali e che hanno un impatto diretto sul contrasto ai cambiamenti climatici;
- costituire fin da subito un gruppo di controllo (aziende non beneficiarie) per un'efficace analisi controfattuale.